Anno IX. Udine – Domenica 27 Dicembre 1891. (Conto corrente colla Posta) N. 307.

Conto corrente colla Posta

ABBONAMENTI

Udine a domicilio e nel regno:
Anno . . . . L. 16
Semestre . . . . . . » 8
Trimestre . . . . . . » 4
Per gli Stati dell'Unione postale:
Anno . . . . L. 28
Semestre e Trimestre in proporzione
— Pagamenti anticipati —

Un numero separato Centesimi 5

IL FRIULI

GIORNALE DEL POPOLO

ORGANO DELL'ASSOCIAZIONE PROGRESSISTA FRIULANA

INSERZIONI

Tariffa:
In terza pagina:
Comunicati, Necrologie, Dichiarazioni, Ringraziamenti Cent. 20 per linea. Annunci Cent. 15.
In quarta pagina Cent. 10.
Per più inserzioni prezzi da convenirsi.

Un numero arretrato Centesimi 10

Conto corrente colla Posta

Esce tutti i giorni tranne la Domenica | Direzione ed Amministrazione — Via Prefettura, N. 6, presso la Tipografia Bardusco | Si vende alle Edicole, alla car. Bardusco e dai principali tabaccai

PRO DOMO

Anche l'Associazione Lombarda dei giornalisti, si è occupata delle disposizioni sancite nel capo VII, titolo IX, libro II, del Codice penale vigente, per ciò che ha tratto con la stampa.

L'Associazione deferì lo studio della scottante questione ad una Commissione composta di Dario Papa, dell'avv. Domenico Oliva e dell'avv. Enrico Valdato, tre nomi ben noti nel campo giornalistico.

La Commissione compilò una elaborata relazione, in cui tutti i lati della questione sono, con grande competenza e con molto tatto pratico, ampiamente esaminati.

Che cosa sia oggi, nella vertiginosa vita moderna, il giornale, e quale l'ufficio del giornalista non tutti comprendono.

Perchè abbiamo al mondo una grandissima quantità di gente, la quale, poco vivendo della vita all'aria aperta, aspetta all'ora fissa il giornale, ed esige di avere in un batter d'occhio la fotografia completa di quanto è avvenuto nel mondo, non soltanto il giorno prima, ma, si noti, ben anche nella notte, e strilla e strepita, se vede, che il giornale da essa prescelto, non ha una notizia, che un altro giornale ha.

Viceversa poi, questa brava gente, se capita che, per una notizia data nel giornale, venga fuori un processo, strepita contro la mala abitudine del giornalista di dare ad ogni costo tutte le notizie che gli vengono.

E allora nessuna pietà si usa; il giornalista è *ipso facto* il volgare diffamatore; quindi reclusione di qua, reclusione di là; quattro o cinque persone infilzate nel giudizio, insieme col giornalista colpito, onde è già qualche cosa, se non si risale ad Adamo, dal quale pure, secondo è fama, anche il giornalista trae la sua prima origine; e così repressioni tali che, per assicurare gli onesti dagli attacchi della stampa, finiscono per assicurare anche i bricconi!

* * *

Non già che i giornalisti abbiano la pretesa di sottrarsi al fato comune, di non pagare cioè quanto rompono.

Essi, per adoperare le parole di quel forte campione della stampa che è Dario Papa, essi domandano soltanto che si tenga seriamente, praticamente, precisamente conto dell'ambiente in cui lavorano, dal sentimento che li anima, di quel quarto od ottavo o decimo di seria forza irresistibile, che li trae con sè e che ne scalda il cuore — checchè possano dire i facili scettici — nel compimento d'un alto dovere.

Non bisogna mica credere che quando il giornalista denuncia un abuso (o ciò che tale gli pare) e chi l'ha commesso, una mala azione, una cattiveria, una colpa, non sappia che egli ferisce quasi sempre al cuore, insieme con un uomo, una famiglia, e porta il dolore, e Dio sa quali conseguenze, dove prima era la felicità. Benchè abituato a maneggiare questa tagliente arma che è la stampa, non dimentica che fa sanguinare. Ma il suo dovere è lì. Ed è difficile il precisare dov'è ch'esso cominci, e dov'è ch'esso finisca, fin dove possa giungere la notizia, fin dove il commento, quand'è che una notizia o un articolo possono essere tenuti in serbo, e quand'è che si debbono pubblicare sull'attimo, quand'è infine che l'utile pubblico c'è veramente di mezzo e quando non c'è.

La coscienza deve essere guida a lui, giornalista, da una parte, ma l'indulgenza non deve mai scompagnare, dall'altra, chi lo giudica.

Uno dei punti più importanti che si rannodano colla questione principale è quello della ricerca dell'elemento intenzionale, di quell'elemento che giuridicamente è detto *animus injuriandi, animus diffamandi*, ricerca ed accertamento che il magistrato finora non volle ammettere, ma che pure non dovrebbe escludere dall'interpretazione della legge.

E se l'ammissione di questo principio non è chiaramente indicata, ci si provveda dal potere legislativo, tenendosi conto, per ciò che riguarda la stampa, delle condizioni speciali nelle quali si svolge la sua attività.

Poichè non è ammissibile che venga colpito con una persecuzione feroce, con la pena ben dovuta al vero malvagio diffamatore, chi, pur avendo commesso un errore, era inspirato da un sentimento elevato.

Per tal modo nasce una confusione babelica di cose, la quale confusione, si noti, va tutta a vantaggio del vero spregevole diffamatore, dacchè, non essendovi distinzione fra un caso e l'altro di diffamazione, succede precisamente che il reato di diffamazione viene considerato nell'opinione pubblica una cosa da nulla, poichè si vede che, per considerarla diversamente, bisognerebbe disprezzare persone, alle quali invece si ha piacere di stringere la mano!

Il risarcimento dei danni, la prova della verità, la qualità e l'estensione della pena, la competenza a giudicare del reato d'ingiuria e diffamazione, sono altrettanti problemi da studiare e da sciogliere, problemi che la Commissione dell'Associazione della Stampa Lombarda, si è posti, indicando anche quale ne sarebbe la soluzione migliore e quali le riforme da apportarsi al codice vigente.

Una volta ammesso l'obbligo di tener conto dell'elemento intenzionale, mitigate le pene stabilite dal codice attuale, e concessa al giudice maggior libertà di spaziare fra il minimo ed il massimo, con facoltà inoltre, di sostituire, a seconda delle circostanze, la detenzione alla reclusione, il giornalista, forte della sua onesta coscienza e della sua buona fede, saprà di trovare nella legge un moderatore severo, ma equo, ma logico, e non si troverà più in balìa del querelante speculatore.

L'agitazione che nel campo giornalistico avviene, non dev'essere fraintesa, e l'alto concetto che la ispira è riassunto in queste parole:

«Privilegi per nessuno, giustizia proporzionata ed equità anche per la stampa.»

L'EDUCAZIONE FISICA
e i giuochi nelle nostre scuole

Sotto questo titolo il prof. Angelo Mosso scrive uno stupendo articolo sulla *Nuova Antologia* e vi tratta, con vera passione di bene, della educazione fisica come è data in Italia e come negli altri paesi, specialmente in Inghilterra.

Ciò vuol dire che cresce ogni giorno la schiera degli illustri fisiologi i quali combattono il presente sistema dell'insegnamento della ginnastica in Italia e la seguente necessità delle relative palestre mentre i nostri padri coscritti si ostinano a voler fabbricarne di pianta per non saper poi cosa farsene fra pochi anni quando le idee che già predominano saranno universalmente accettate.

Egli comincia con queste parole di Spencer: « Che la ginnastica valga meglio di niente, noi l'ammettiamo, ma che sia l'equivalente dei giuochi noi lo neghiamo formalmente ». E finisce col detto celebre di Wellington, che ritornando a visitare coperto di gloria il suo vecchio collegio di Eton nell'attraversare un cortile esclamava: « È qui che giocando si è vinta la battaglia di Waterloo ».

In questo studio il prof. Mosso fa un lungo e minuto esame del modo con cui è dato l'insegnamento ginnastico da noi, e lo pone in confronto coi giuochi nei quali la gioventù inglese si addestra, tempra i suoi muscoli e si irrobustisce. Esamina cotesti giuochi, li descrive e dice che l'inglese d'oggi è il romano antico, l'italiano dei tempi di mezzo, ed a confortare questa sua asserzione ricorda d'aver veduto certe tavole alla biblioteca V. E., in cui sono disegnati i giuochi del circo, della palla, della corsa, delle corde, corrispondenti ai giuochi che attualmente sono in fiore nell'Inghilterra, e cita il *Trattato del giuoco della palla di Messer Antonio Scaino*, pubblicato in Venezia nel 1555; ed il libro di *Mercuriali*: « De arte gymnastica » con gli stupendi disegni di Coriolano, pubblicato sono più che due secoli.

Lamenta, e giustamente, la scomparsa di questi giuochi che, emigrati da noi, furono accolti con tanto slancio in Inghilterra, e di questa emigrazione accusa anche la ginnastica moderna: ecco le sue parole:

« Un grave male che recò la ginnastica moderna all'educazione fisica, è stato quello di far scomparire tutti i giuochi dove si corra, e che hanno bisogno di gagliardia, di destrezza e di moto naturale e veloce. Ora, quando i poveri ragazzi si attentano ad uscire per la strada e sulle piazze per giuocare alla palla, le guardie corrono loro dietro come i cani arrabbiati. Non era così ai tempi migliori d'Italia, quando eravamo la nazione più civile e più ricca. A Firenze, nella primavera, la gioventù si esercitava nella palla e nel giuoco del pomo, e nell'inverno nel giuoco del calcio ed in altri esercizi ginnastici.

« Che i giuochi molteplici della palla fossero un divertimento del popolo, abbiamo molte prove, basta rammentare i canti carnascialeschi. »

E questi giuochi si facevano nelle pubbliche piazze e in luoghi appositamente costruiti, e ad essi prendevano parte popolani e patrizi.

Ora è un fatto innegabile che in Italia i giuochi ginnastici sono in decadenza, e ben fa il Mosso a levare la sua voce autorevole contro il fatale andazzo dell'educazione moderna, che d'altra preoccupazione non è mossa che non sia quella di rimpinzare la mente dei giovani di nozioni, le quali vengono dimenticate con la stessa facilità con cui furono apprese.

Gli operai fanno sciopero perchè vogliono che le ore di lavoro siano ridotte ad otto; e noi obblighiamo giovanetti che *hanno* bisogno di vita, di moto a dieci ore di studio al giorno.

Forse l'illustre prof. Mosso attratto dal suo ideale di educazione fisica, potrà essere un po' ingiusto con la ginnastica che oggi impera nelle nostre scuole, ma gli si deve ad ogni modo essere grati, ed è da augurarsi che i suoi studi, le sue giuste osservazioni attraggano l'attenzione di chi ha l'alta missione di dirigere l'educazione nazionale.

VALIGIA

Una pianta elettrica.

Fino a c'erano soltanto le sensitive; ora abbiamo anche le piante elettriche.

Se n'è scoperta una nell'India, e un giornale di Madras ne conferma la notizia.

Alla distanza di sei metri, la pianta agisce sopra un ago calamitato, che diventa agitatissimo se lo si avvicina maggiormente all'albero.

L'energia di questa singolare influenza varia a seconda delle ore del giorno.

Potentissima alle due del pomeriggio, è assolutamente nulla durante la notte. In tempo d'uragano, la sua intensità aumenta con una notevole proporzione.

Quando piove, sembra che la pianta soccomba, e inclina la sua cima, come spossata, anche se difesa dalla pioggia.

In quel momento non si produce nessuna scossa, e l'ago calamitato resta immobile.

Uccelli ed insetti non si posano mai sulla pianta elettrica. L'istinto li avverte che vi troverebbero infallantemente la morte!

×

Un duello in pubblico.

Curiosissimi particolari sul duello che ebbe luogo a Budapest, tra il ministro degli *honveds* Fejervary ed il deputato Ugron, dell'Estrema Sinistra, a causa di uno scambio vivace di parole alla Camera. Il duello ebbe luogo nel cortile della caserma di cavalleria.

Vi assistevano il figlio, gli amici del ministro, ed il sottosegretario di Stato del suo Ministero. Furono scambiate due palle che passarono ad una grande altezza sulle teste dei duellanti.

Quindi questi si batterono alla sciabola. Fejervary, benchè abbia più di 60 anni, attaccò l'avversario con tanta veemenza che lo respinse sino al muro, sicchè il testimonio di Fejervary, conte Keglevich, dovette gridare: fermi! Al secondo attacco Ugron ricevette un colpo al petto poi una sciabolata al braccio che gli tagliò un tendine. Fejervary ricevette una leggiera ferita al braccio.

Dopo il duello, Ugron stendeva la mano al ministro dicendo:

— Eccellenza, sono dolente di ciò che avvenne.

Il ministro prese cortesemente la mano, ma una riconciliazione formale non ebbe luogo.

Anche le ferite di Ugron non sono gravi.

Il ministro lasciando la caserma fu salutato dal pubblico con grida di *èljen*. Non ci mancava che la banda!

I giornali ammettono che il ministro offeso doveva battersi, tanto più essendo un militare, ma ciò non ostante deplorano che il ministro ed il deputato abbiano violato pubblicamente la legge che vieta il duello. E siamo sempre alle solite contraddizioni!

×

I versi.

Oggi sono miei, ed hanno per titolo

Dopo un trattenimento

È forse bello il ciel, sia pur che brillino
per l'immenso seren le stelle vivide,
se de la luna tra loro non luccica
il dolce lume argenteo?
Son belli forse i prati che verdeggiano,
qua e là cosparsi di fioretti cerulli,
se baciati non son da i fulgidissimi
raggi de l'astro massimo?
Forse è bella una festa ove risplendono
per venustà le più leggiadre vergini,
se fra queste fanciulle indarno cercasi
colei che l'alma inebria?

×

La data storica.

25 dicembre (1541). Michelangelo Buonarotti scopre a Roma il suo dipinto in fresco, rappresentante il *Giudizio Universale*.

26 dicembre (1194). Nascita in Iesi di Federico II imperatore di Germania e re di Sicilia.

27 dicembre (1582). Riforma del Calendario sotto il pontificato di Gregorio XIII.

×

Un pensiero al giorno.

L'onestà è sempre la miglior politica: è questa una massima egualmente applicabile agli affari delle nazioni ed a quelli degli individui.

×

La sfinge monoverbo.

Mi
Ra

Spiegazione del monoverbo preced.

BIZZEFFE

×

Per finire.

In omnibus.

Tre signore sono in piedi. Un tale si alza.

— Offro il mio posto alla signora più vecchia.

Le tre signore si guardano scambievolmente e... rimangono ferme. L'altro è costretto a... risedere.

Elio Sonvito d'Amalfi

DALLA PROVINCIA

Un errore di calcolo. Nel dare mercoledì l'annuncio dell'esito delle elezioni della Società Operaia di Cividale, abbiamo errato dicendo che i soci votanti (119) rappresentavano *meno di un terzo* degl'inscritti. Dovevasi dire *poco più di un quinto*, perchè i soci di quella Società sono in numero di 530.

Fallimento. Il Tribunale di Udine ha dichiarato il fallimento di Gerardo Ferrigo, macellaio, di Tarcento.

CRONACA CITTADINA

Nuovo regolamento per la ammissione nei collegi militari. È stato approvato, in data 4 corrente, un nuovo regolamento per l'ammissione ai Collegi militari, alla Scuola militare ed all'Accademia militare.

Il nuovo regolamento riduce a due anni il corso di studi presso la Scuola militare di Modena, e in conseguenza vengono modificati i programmi per la ammissione al primo anno di corso della scuola stessa, che col nuovo ordinamento corrisponde all'attuale secondo corso.

Oltre all'ammissione diretta al primo corso dell'Accademia militare di Torino, dei giovani provvisti di licenza liceale o d'Istituto tecnico, che superino l'apposito esame complementare di matematiche, è poi ristabilita, sotto date norme, quella di giovani borghesi non provvisti di detti titoli, che abbiano superato felicemente, prima di quello complementare, un esame di cultura generale comune cogli aspiranti all'ammissione al primo corso della scuola militare.

Volontariato d'un anno. Il comandante del Distretto ha pubblicato il manifesto col quale dichiara aperto l'arruolamento al volontariato d'un

anno per i giovani che non hanno ancora compiuta l'età di 17 anni. Gli arruolamenti volontari sono aperti presso tutti i reggimenti di fanteria, cavalleria e genio, dovunque siano stanziati. Le istanze dovranno essere presentate dal 1 gennaio p. v. ed inviate ai corpi o distretti abbastanza in tempo perchè si possano compiere le pratiche necessarie non più tardi del 20 marzo p. v.

I giovani residenti all'estero potranno ritardare l'arruolamento fino al 26° anno d'età, e dovranno farne domanda all'agente consolare del luogo più vicino alla loro dimora.

La tassa fu fissata anche per l'anno 1892 a lire 1600 per l'arma di cavalleria ed a lire 1200 per le altre armi.

Per le promozioni a sottotenente. Nel prossimo mese di gennaio avranno luogo in Verona gli esami di *idoneità alla nomina di sottotenente* di complemento e di milizia territoriale.

Agli esami per la nomina a sottotenente di complemento saranno ammessi i volontari di un anno in congedo che si trovano nelle condizioni di cui al paragrafi 256 e 279 dell'istruzione complementare al regolamento sul reclutamento, ed agli esami di coltura generale per la nomina di sottotenente di milizia territoriale, saranno ammessi i cittadini che si trovano nelle condizioni volute dell'atto 77 del 1888.

Il tempo. Oggi è pessimo, sciroccale, con pioggia ad intervalli. Effetto della tempesta, la cui partenza per l'Europa venne annunziata in data di ier l'altro dal *York Herald*.

Cose... teatrali. L'indignazione posticcia onde sembra invasa la *Patria del Friuli*, perchè si minaccia di sottrarre alla *sua* giurisdizione il processo Magistris, è abbastanza abilmente imitata dal vero, e può illudere benissimo *qualcuno* del *lubbione*; non però chi è un po' pratico di cose teatrali e degli artifici del palcoscenico, per avere già visti in azione tanti e tanti commedianti.

Nel caso presente poi, tutti sanno in cui dove l'istrione va a fare provvista di sughero bruciato, di biacca e rossetto, per truccarsi il grugno a quel modo, e perciò l'indignazione della *Patria* viene quotata sul mercato per quel che vale: zero moltiplicato per zero!

Questa constatazione — noti la *Patria* — l'abbiamo fatta *colla penna*. *I piedi* potrebbe capitarci l'occasione di adoperarli, se qualche mascalzone persistesse in certi metodi di polemica nei quali l'*ingiuria* e la *villania* triviale, tengono il posto degli argomenti e delle ragioni!...

La *Patria* potrà rileggere queste righe in compagnia di quei suo trapiedi al quale somministra *gratis* la carta perchè abbai colla vocetta fessa da botolo raffreddato, alle calcagna della gente che tiene l'una e l'altro in quel conto che meritano.

Il processo Magistris. La *Venezia* di giovedì scrive che la Sezione d'Accusa del Tribunale di Udine si sarebbe pronunciata favorevolmente a che il dibattimento contro Federico Magistris sia tenuto in altra Corte d'Assise, e precisamente in quella di Venezia.

Un uomo nella roggia. Verso le ore 12 meridiane di venerdì certo Giovanni Favit di Giuseppe di anni 9, da Vat, vide nel canale della *roggia* a circa 100 metri da detta frazione, il cadavere di un uomo.

Furono quasi contemporaneamente sul luogo Domenico Vicario d'anni 60 becchino ed Antonio Pizzon d'anni 42 contadino, da Vat, i quali avvisarono tosto dell'accaduto le Autorità che si recarono subito sul luogo. Il Pretore del I.o mandamento dott. Partesotti ed il dott. Clodoveo D'Agostini, fatte le constatazioni di metodo, fecero emergere che la morte dell'individuo fu per annegamento, non riscontrandosi sul cadavere segno alcuno di violenze o ferite.

Il *cadavere*, che misura l'altezza di metri 1.81, fu per ordine dell'autorità trasportato nella cella mortuaria di Paderno per le opportune pratiche di metodo e per esser identificato, giacchè finora non fu possibile.

L'uomo veste di scuro, all'artigiana, porta stivaloni, ed è dell'apparente età di 40 anni; quando venne alzato il cadavere, dalla bocca uscì del liquido vinoso. Si suppone dunque che fosse stato ubbriaco.

Aveva il cappello fermato da fazzoletto sotto il mento per preservarsi dal freddo; l'uomo è ben fatto, porta larga e fluente barba bionda (18 centimetri); capelli castagno scuri, sopracigli a da albino, gli manca un incisivo inferiore medio.

Addosso non gli si trovò alcun documento; un temperino e null'altro.

Se qualcuno potesse effettuare il riconoscimento di quel cadavere, è pregato riferirne al locale Pretore del primo mandamento.

Badate ai bambini. Venerdì, verso le ore 4 pom. il bambino Alberto Totaro d'anni 3, figlio di Alfonso, conduttore ferroviario e di Maria Vendramini d'anni 26, abitante in via Aquileia N. 62 trastullandosi, cadeva in un mastello contenente a metà acqua con acido solforico.

Venne estratto cadavere, e si può immaginare la disperazione dei genitori, i quali pare non abbiano colpa di trascuranza, attesochè fu per un solo momento che la madre perdette di vista il suo bambino.

Furono sul luogo il Pretore del I Mandamento dott. Partesotti, il medico dott. Clodoveo D'Agostini e gli agenti della P. S. per le constatazioni di metodo.

Il cadavere venne fatto trasportare nella camera mortuaria della parrocchia del Carmine.

Un concorso ippico regionale a Treviso. Scrivono da Treviso alla *Gazzetta di Venezia*:

So da ottima fonte che il R. ministero di agricoltura, industria e commercio, ha reso nota al nostro Municipio l'intenzione di indire nell'agosto del p. v. anno a Treviso un concorso ippico regionale, con relativa esposizione, per cavalli e puledri, esclusi gli stalloni, allo scopo di incoraggiare l'allevamento equino nel Veneto.

«Il Ministero disporrebbe L. 15 mila in premi — purchè il Municipio provvedesse all'organizzazione, al collocamento ecc. della Mostra.»

Teatro Minerva. Venerdì e ieri a sera s'ebbero due bellissimi teatri colle *Campane di Corneville*, la cui esecuzione fu abbastanza soddisfacente.

Bravissimi la Botti-Bello, il tenore Fanucci ed il caratterista Mosca, che riscossero i maggiori applausi.

Fu fatto bissare nel *secondo* atto, e *trissare* nell'ultimo, il *guardate qua, guardate là...* per poter guardare bene.

Questa sera ultima rappresentazione delle *Campane di Corneville*. Quanto prima una novità: *Gli studenti parigini*.

Banda militare. Programma dei pezzi di musica che verranno eseguiti oggi 27 dicembre dalle ore 12.30 alle 2 pomeridiane in Piazza V. E.

1.	Marcia	N. N.
2.	Ouverture *Savoia*	Farini
3.	Valzer *Violettes*	Waldteufel
4.	Gran Pot-Pourry *Orfeo*	Gluck
5.	Pot-Pourry *L'Ebreo*	Apolloni
6.	Polka	Roggero

Concerto musicale. Alla Birraria Kosler, rimpetto alla Stazione ferroviaria, questa sera, domenica 27 corr., dalle ore 3 e mezzo alle 7 pom., si darà un concerto musicale diretto dal maestro Carlo Blasich.

Il nuovo Caffè Dorta sull'angolo di Mercatovecchio e piazza Vittorio Emanuele, venne aperto ieri a sera alle 7, ed è stato subito invaso dal pubblico, che ammirava la grandiosità dei locali decorati con squisito gusto artistico, ammobigliati con tutta proprietà ed eleganza, e splendidamente illuminati.

La prima sala sul davanti, è la più rimarchevole, e il Masutti vi ha dipinto i fiori del soffitto con una verità, con una leggerezza, con un brio, che attestano ancora una volta il valore grande di quel nostro distintissimo artista. Nella decorazione di questa sala ha lavorato anche il Zilli. I mobili sono tappezzati in velluto cremisi.

Bella ed armonica nelle tinte e nel mobilio anche la seconda sala che fu dipinta dai bravi Simoni e Gargassini in stile arabo, e ch'è ampia come la prima, ed in comunicazione con questa mediante due altissime porte.

Tre specchi grandiosi, uno nella prima e due nella seconda decorano queste sale, che sono illuminate nel centro da eleganti lampadari a luce elettrica.

Anche le stanze minori sono in tutto proprie e completano in modo degno il bellissimo Caffè, che va a comunicare colla bottiglieria e pasticceria.

È un Caffè insomma degno di città anche più importanti di Udine, ed i fratelli Dorta che hanno saputo creare un così magnifico luogo di ritrovo, meritano che il pubblico addimostri loro il suo gradimento col frequentarlo.

Società pei Pubblici Spettacoli. Oggi alle ore 3 pom. nei locali della Società degli Agenti di Commercio, avrà luogo, l'estrazione a sorte del regalo, a termini dell'art. 20 dello Statuto.

Buona usanza. Offerte fatte alla locale Congregazione di Carità in morte di *Bernardis Giuseppe*.

Dorta Romano L. 2.

Biglietti dispensa visita pel Capodanno 1892. I biglietti dispensa visite si vendono a totale beneficio di questa Congregazione di Carità a lire 2 cadauno presso l'ufficio della stessa, ed alla libreria Gambierasi.

Apoplessia. Jersera, nel mentre stava seduto su di una sedia nella propria cucina, certo Malisani Domenico, d'anni 62, sensale, venne colpito da apoplessia fulminante, rimanendo immediatamente cadavere.

Ubbriaco ed assiderato venne ieri trovato dai vigili urbani certo Antonio Bidischini, abitante in Via Cisis, e fatto perciò accogliere nel locale Ospitale civile.

Ufficio dello Stato Civile.

Bollettino settimanale dal 20 al 26 dicembre 1891.

Nascite.

Nati vivi maschi	5	femmine	8	
» morti »	1	»	—	
» esposti »	1	»	1	
			Totale N.	16

Morti a domicilio.

Agata Cappellatti di Francesco, d'anni 19, sarta — Pasqua Toroia d'anni 25, casalinga — Giuseppe Fantini fu Antonio, d'anni 75, falegname — Pietro Gabbino fu Giuseppe, d'anni 72, sensale — Giacomina Realini di Rodolfo, di giorni 21 — Elisabetta Ibarà di Guglielmo, di mesi 9 — Antonio Buzzi fu Giovanni, d'anni 77, falegname — Giov. Battista Gottardo fu Angelo, d'anni 80, agricoltore — Maria Visentini di Pietro, d'anni 14, contadina — Giuseppe Cosano fu Cristoforo, d'anni 74, falegname — Angela Puppati fu Giov. Battista, d'anni 81, casalinga — Maria Papolera di Pietro, d'anni 5 — Tomaso Monaco fu Angelo, d'anni 58, muratore — Olga Alzavolli di Agostino, d'anni 2 — Sacerdote Luigi Petracco fu Prospero, d'anni 78, pensionato — Santa Antonutti-Franzolini fu Giuseppe, d'anni 44, cucitrice — Umberto Tottaro di Alfonso, d'anni 3.

Morti nell'Ospitale civile.

Emilio Piani, di giorni 19 — Giuseppe di Giusto, fu Giacomo d'anni 48 agricoltore — Maria Da Ros, fu Antonio d'anni 45 contadina — Maria Pascolini-Cecchino, fu Domenico d'anni 48 serva — Giulia Gobessi, di Pietro d'anni 14 cucitrice — Giuseppe Fiori, fu Alessandro d'anni 84 pensionato — Giovanni Battista Barbetti, fu Giuseppe d'anni 35 tessitore

Totale N. 24

dei quali 3 non appartenenti al Comune di Udine.

Matrimoni.

Valentino Della Maestra, agricoltore, con Maria Battaino, contadina — Antonio Gremese, fabbro, con Giuseppina Galeazzi, casalinga.

Pubblicazioni di matrimonio.

Silvio Campagnolo, merciajo girovago, con Carla Moresi, casalinga.

I ringraziamenti del parroco Scarsini. *(Comunicato).*

Tuttora confuso e commosso per le tante ed affettuose dimostrazioni usatemi dai miei buoni ed amati Parrocchiani, dall'ottimo Clero addetto al mio venerato Santuario, dagli egregi miei colleghi Parroci, e da tanti generosi concittadini nella ricorrenza del mio giubileo Sacerdotale, sento il dovere di esprimere loro anche a mezzo della stampa la piena della mia riconoscenza, e di dichiarare che ne serberò imperitura memoria, e che nei pochi giorni che mi resteranno di vita, di moltiplicare la mia pochezza per ricambiarli almeno in parte della loro bontà, e di ricordarli al buon Dio ed a questa Madre delle Grazie colle mie orazioni.

Don Giuseppe Scarsini
Parroco alle Grazie.

Trattoria al «Friuli». La conduttrice della riaperta trattoria al «Friuli» avverte il pubblico che la sua cantina è ben fornita di vini vecchi e nuovi delle migliori qualità del nostro Friuli, e della provincia di Avellino, di vini in bottiglie distintissimi, di liquori, e della rinomata birra di Steinfeld dei Fratelli Reininghaus di Graz. La cucina sarà provvista di ottimi cibi preparati alla casalinga, sistema friulano, a prezzi della massima convenienza, e tali da non temere concorrenza. Assume pure pensioni mensili, a prezzi mitissimi da convenirsi, come anche pranzi e cene con un preavviso di poche ore.

Distinta dei prezzi:

Vino nero vecchio d'Ippis al litro	L. 0.80
Vino nero nuovo d'Ippis	» » 0.80
Vino nero nuovo di Altavilla (provincia di Avellino)	» » 0.60
Vino bianco dolce di Altavilla (provincia di Avellino)	» » 0.80
Birra di Steinfeld Graz al bicchiere	» 0.28

Marsala della casa Curatolo di Marsala, Vermouth, Liquori e Vini in bottiglie della casa Fratelli Cora di Torino; Lambrusco di Sorbera del conte Molza di Modena, Gazose e Seltz Burghart di Udine.

Nuovo Caffè. Avvertiamo i nostri vecchi avventori ed amici di Città e Provincia che ieri 26 dicembre abbiamo trasportato il *Caffè Corazza* nella nostra casa in Piazza V. E. rimpetto alla Loggia Municipale.

Ci lusinghiamo che i nostri vecchi amici i quali per ben 35 anni ci onorarono della loro presenza al *Caffè Corazza* vorranno frequentare anche i nuovi locali ridotti in modo da soddisfare ad ogni loro esigenza.

Devotissimi
Fratelli Dorta.

Un mulo da vendere. Nel 35° Reggimento vendesi per ragione di età un mulo in buone condizioni. Desiderando farne acquisto, dirigersi alla Caserma Missionari sino a tutto il 31 corrente.

Avviso. Il sottoscritto pregiasi avvertire i commercianti e passeggeri, che egli, quale conduttore della Corriera da Cividale a Udine e viceversa, della antica ditta G. B. Oroppo di Cividale, trovasi tutti i giorni dalle ore 10 antimeridiane alle 2 pomeridiane allo stallo della locanda dell'Aquila nera, ove riceve i passeggeri, le commissioni, ed i colli.

Epperò, promettendo la massima puntualità nell'eseguimento di quanto verrà incaricato, onde evitare smarrimenti od altro, come pur troppo è avvenuto altre volte, prega di fare a lui solo la consegna di quanto si vorrà spedire, che altrimenti non potrebbe garantire, come sempre ha fatto, di ogni cosa.

Giacomo Barberis
conduttore della Corriera di Cividale

Vasto Magazzino d'affittare in posizione centralissima e riducibile, in parte anche ad uso studio.

Per informazioni, rivolgersi all'Amministrazione del *Friuli*.

Conservazione della voce. Se un oratore, un attore drammatico, un artista di canto, o chiunque altro debba far uso dei suoi organi vocali, vuol conservare la propria voce, e vuol restituirla alla sua normalità, se per avventura venisse quasi istantaneamente abbassata ed in qualunque altro modo

---

105 **APPENDICE**

UN AMORE

SOTTO IL REGNO DI ENRICO III

—(dal francese.)—

— Dove conducete Monsignore? domandò inquieto Monsoreau.

— Alla stufa delle piante.

— Ah!... dunque, portatemi alla stufa.

— Per Bacco! disse tra sè Remy, ora credo di aver fatto bene a non ammazzarlo: grazie a Dio, si ucciderà da sè stesso.

Diana guardava Bussy in un modo che prometteva portenti.

— Che Monsoreau, esso gli avverti piano, non si figuri che vi muovete dall'Angiò, ed io mi assumo tutto il resto.

— Bene! rispose Bussy.

E mentre la lettiga di Monsoreau girava dietro un gruppo d'alberi, egli si appressò al duca.

— Monsignore, gli raccomando, non si facciano ciarle: il capo-caccia non sappia che siamo sul punto di accomodarci.

— Perchè?

— Potrebbe prevenire la regina madre dalle nostre intenzioni onde farsela amica, e sapendo la risoluzione adottata, Caterina potrebbe essere meno disposta a farci delle concessioni.

— Hai ragione,... dunque diffidi?

— Del Monsoreau? più di tutto!

— Ebbene, anch'io adesso credo che si sia finto morto a bella posta.

— No, no: ha ricevuta una buona stoccata in mezzo al petto; quell'imbecille di Remy che lo ha tolto dal malanno, lo ha creduto egli pure estinto. Bisogna propriamente che abbia l'anima inchiodata al corpo.

Arrivarono vicino alla stufa, Diana trattava il duca con maniere più che mai gentili.

Il principe passò il primo; poi Diana. Monsoreau voleva venir dopo, ma quando la sua lettiga si presentò per passare, si accorsero tutti che ciò era impossibile: la porta era a sesto acuto, lunga ed alta, ma larga appena quattro piedi mentre la lettiga ne aveva almeno sei.

Al vedere la porta troppo stretta, e la lettiga troppo larga, il Monsoreau mandò una specie di ruggito.

Diana entrò senza por mente ai gesti smaniosi del marito.

Bussy, per cui diventava ormai chiarissimo il sorriso della donna, nel cuor della quale egli si era assuefatto a leggere, restò presso a Monsoreau dicendogli tranquillamente:

— Vi ostinate invano, signor conte, e non potrete passare.

— Monsignore! monsignore! urlava l'ammalato, non andate in quella stufa; vi sono esalazioni micidiali, fiori forestieri che spargono odori velenosi, monsignore!

Ma Francesco non lo ascoltava; ad onta della sua consueta prudenza, beato di sentirsi nella mano di Diana, s'inoltrava nei verdeggianti andirivieni.

Bussy persuadeva Monsoreau a calmarsi; ma non ostante le di lui esortazioni accadde ciò che doveva essere: Monsoreau non potè sopportare, non già il dolor fisico, che per questo sembrava di ferro, ma il dolor morale, e cadde in deliquio.

Remy riacquistava tutti i suoi diritti; ordinò ch'egli fosse ricondotto nella sua camera.

— Adesso, domandò Remy a Bussy, che devo fare?

— Eh! finisci quel che hai principiato tanto bene; sta con lui, e guariscilo.

Indi annunziò a Diana l'accidente sopraggiunto al *suo sposo*.

Diana si allontanò tosto dal duca e s'incamminò al castello.

— Siamo riusciti? le chiese Bussy quando ella gli passò accanto.

— Credo di sì, essa rispose; in ogni modo non partite senza aver veduto Geltrude.

Il duca non amava i fiori se non perchè li visitava con Diana. Appena allontanata gli tornarono in mente le raccomandazioni del conte, ed uscì dalla serra.

Lo seguirono Ribérac, Livarot, Antragues.

Frattanto la signora di Monsoreau aveva raggiunto il marito, cui Remy faceva odorare dei sali.

Il conte non tardò a riaprir gli occhi.

Prima sua idea fu di sollevarsi con impeto; però Remy che se l'aspettava lo aveva legato sulla materassa.

Ed egli mise un secondo ruggito. Ma guardandosi attorno distinse la figlia del barone di Méridor in piedi accanto al letto.

— Oh!... disse, siete voi..., ho caro di vedervi, per dirvi che questa sera partiremo per Parigi.

Remy strepitò, ma Monsoreau non gli badava come se non vi fosse stato.

— Vi pare? rispose Diana colla sua solita calma, e la vostra ferita?

— Madama, poco mi cale della ferita; preferisco il morire al soffrire, e quando avessi a morir per la strada partiremo stasera.

— Come vi piacerà.

— Mi piace così, e vi prego di fare i vostri preparativi.

— Saranno fatti prestissimo. Bensì, posso saper la causa di questa determinazione repentina?

— Ve la dirò quando non avrete più fiori da mostrare al duca, o quando avrò fatto costruire delle porte assai larghe perchè la mia lettiga entri da per tutto.

Diana chinò la testa.

— Ma signora.... le disse Remy.

— Il conte vuol così, ella ripigliò, è mio dovere l'ubbidire.

E da un cenno di Diana parve a Remy di dover cessare da qualunque osservazione.

Ed egli si tacque, non senza aver brontolato fra sè:

— Me lo ammazzeranno, e poi diranno ch'è colpa della medicina.

Intanto il duca d'Angiò si apparecchiava a lasciare Méridor. Dimostrò la massima gratitudine al barone per la sua accoglienza, e montò a cavallo.

In quel punto Geltrude annunziò ad alta voce al duca, che la sua padrona trattenuta presso al conte, non poteva per l'onore di presentargli i suoi omaggi, e sotto voce a Bussy, che Diana partirebbe la sera.

Tutti se ne andarono.

Il duca era bizzarro, o piuttosto capriccioso.

Diana crudele l'offendeva e lo respingeva fuori dall'Angiò. Diana sorridente fu per lui come un'esca che lo inceppasse.

Siccome egli ignorava la risoluzione del cacciator-maggiore, durante il tragitto stette sempre meditando sul pericolo che vi sarebbe ad obbedire troppo facilmente ai desideri della regina madre.

alterata, faccia uso subito delle pastiglie di more del dottor Mazzolini di Roma preparate senza zucchero, e senza narcotici, e senza quelle pessime sostanze in sostituzione della gomma arabica che si trova nella maggioranza delle Pastiglie, capsule, ecc. e resterà sorpreso nel sentire che la sua voce ha riacquistato in poche ore la forza e la chiarezza perduta, e che Dio sa, non avendo doperato questo rimedio, quanto sarebbe durate, o se pur sarebbe guarito perfettamente. Si vendono in Roma, presso l'inventore e fabbricatore nel proprio stabilimento chimico-farmaceutico, via delle Quattro Fontane, n. 18, e presso tutte le principali Farmacie d'Italia, a L. 1 la scatola. Per ordinazioni inferiori alle 10 scatole rimettere cent. 70 per spese di posta.

Deposito unico in UDINE presso la farmacia di G. COMESSATTI — Venezia farmacia BÖTNER, alla Croce di Malta, farmacia Reale ZAMPIRONI — Belluno, farmacia FORCELLINI — Trieste farmacia PRENDINI, farmacia PERONITI.

Pianoforte da vendere

Rivolgersi al Deposito Mobili *G. Zacum*, via Portanuova.

Ieri, alle ore 4 pom., dopo lunga e penosa malattia, munita dei conforti religiosi, cessava di vivere

Anna D'Ambrogio-Polana

d'anni 62.

I figli e le nuore ne danno il tristissimo annunzio.

Udine, 27 dicembre 1891.

I funerali seguiranno domani, lunedì, 28 corr. alle ore 9 ant. nella Chiesa Parrocchiale del Carmine, partendo dalla via Bertaldia N. 33.

Estrazioni del Regio Lotto

avvenute il 26 Dicembre 1891.

Venezia	64	80	25	1	28
Bari	40	36	51	47	21
Firenze	42	29	85	58	80
Milano	81	19	72	66	50
Napoli	8	52	15	23	89
Palermo	84	63	8	86	29
Roma	87	48	51	77	78
Torino	60	48	62	11	87

Il retroscena

Informazioni del *Comune*:

L'altalena delle nostre informazioni circa i cambiamenti, altre volte annunziati, nella situazione della Camera e dei ministro, è conseguenza dell'altalena nella successione dei fatti; per cui oggi può esser vero ciò che domani non lo è più, salvo a tornar vero nell'indomani successivo.

È difficile che la stampa periodica, nelle vicende parlamentari, possa fare la parte dell'astrologo e del profeta: tutto sta che quanto dice giorno per giorno, sappendolo da buona fonte, sia giornalmente vero.

Per oggi si risulta più vero che mai essere realmente scossa la posizione del ministro guardasigilli.

Lettere di questa mattina confermano un lavoro di distruzione parlamentare, del quale non sono rotte le fila, malgrado la partenza della massima parte dei deputati dalla capitale, per le vacanze.

Cose d'Africa

Notizie ulteriori da Massaua, riconfermate anche da quelle della stampa inglese, non lasciano più alcun dubbio sulla condotta equivoca, verso l'Italia, di Re Menelick, il quale ha realmente intavolato trattative colla Francia, per favorire gl'interessi commerciali nell'interno dell'Africa, e per facilitare l'itinerario delle carovane francesi.

NOTIZIE E DISPACCI DEL MATTINO

Commenti sulla crisi in gestazione

Il *Don Chisciotte* stenta a credere alla prossimità di un rimpasto ministeriale, perchè — asserisce — i pretendenti crescono sempre più: oltre a Grimaldi, anche gli onorevoli Giolitti e Sonnino-Sidney aggoererebbero ad un portafogli. E contro di loro stanno gli sforzi di quelli che dovrebbero uscire dal gabinetto per far loro il posto; senza contare per dippiù che la loro uscita comprometterebbe la situazione attuale.

Quattromila sindaci

Avanti la fine di dicembre, la *Gazzetta Ufficiale* pubblicherà tutte le nomine di sindaci fatte per nomina regia.

Si assicura, che siano già pronti e firmati i decreti per quarantatre provincie comprendenti circa quattromila sindaci.

L'amnistia pel duello

Il Consiglio dei ministri ha deciso di proporre al Re un decreto di amnistia per tutti coloro che sono stati condannati pel reato di duello, dalla promulgazione del nuovo Codice penale in poi.

Per l'abolizione delle decime

La *Gazzetta Ufficiale* di ieri a sera pubblica la legge che approva la proroga del termine per l'abolizione delle decime.

Esplosione a Berlino

Berlino 26 — Il grande padiglione di cristallo, in un restaurant del quartiere Thiergarten, fu fatto saltare colla dinamite.

Si deplorano alcuni feriti. Si attribuisce il fatto a vendetta. Regna viva emozione.

Ghiaccio

Galata 26 — Il Danubio è gelato. A Tulcea la navigazione è chiusa.

Un cardinale di meno

Toledo 26 — È morto il cardinale Paya, arcivescovo di Toledo.

Gravissime condizioni economiche in Svizzera

Ginevra 25 — La Svizzera attraversa una crisi finanziaria.

La situazione nella piazza di Basilea è difficile. Si temono fallimenti a Zurigo.

La Banca cantonale accusa forti perdite in seguito alle crisi finanziarie.

Berna 25 — Il credito fondiario bernese subì pure forti perdite, e si dice che si metterà in liquidazione perchè compromesso per una perdita di 800,000 franchi.

Aumento d'artiglieria a Nizza

Scrivono da Nizza 24:

Per ordine del Ministero della guerra, l'artiglieria che difende la città sarà notevolmente aumentata.

Posdomani arriverà una prima batteria da piazza, proveniente da Villafranca, e più tardi altre batterie da Tolone.

COSE D'ARTE

IL «CREPUSCOLO DEGLI DEI»

Il dottor Clemens Schottler, uno dei più seri e riputati critici tedeschi, ha pubblicato uno studio interessantissimo sopra il maestro Mascagni, di cui riporto qui alcuni dei brani principali, affinchè si possa in Italia formarsi una idea del modo con cui si giudica all'estero il fortunato autore della *Cavalleria*, e del nuovo vento che spira nel mondo musicale della Germania:

« Il suo gran successo è dovuto solo in parte al valore intrinseco delle sue creazioni; non meno alla scelta felice del testo e alla mancanza di altre novità operistiche di merito. Ma tutti questi coefficienti non basterebbero a spiegare il clamoroso esito. Infatti vi sono altre cause concomitanti.

In quel successo, più che l'effetto genuino dell'opera, v'ha l'espressione di una tendenza. Il pubblico e sorpreso di trovare improvvisamente riuniti tutti quegli elementi ai quali da molto tempo quasi istintivamente anelava.

Prima di tutto, un soggetto più adatto al gusto moderno. Giacchè il pubblico, « mobile siccome il vento » non resta fedele che un certo tempo a un dato genere di argomenti melodrammatici, passato il quale, si stanca e cerca un cambiamento.

Prima si volevano soltanto degli dei, degli eroi greci; poi si portarono sulle scene principi e re, personaggi storici dalle frasi altisonanti, che suscitarono il generale entusiasmo, finchè un giorno anche questi ingenerarono sazietà.

Seguì Wagner che educando il suo pubblico, con una certa brutalità ebbe presto guadagnato il giuoco. Il cantore sensuale del monte di Venere, il cavaliere mistico-romantico del Graal, furono alla lor volta portati in trionfo.

Il pubblico andava in sollucchero alla vista dei nuovi-vecchi dei, dei giganti, dei nani, dei mostri, delle valchirie e delle ninfe del Regno.

Ora il medesimo sente che non può rimanere in questo strano mondo di fiabe; una specie di « crepuscolo degli dei » incomincia a rivelarsi nel suo gusto. Ed ecco che il *realismo* al braccio di Mascagni fa la sua entrata nel melodramma.

In luogo di cavalieri del Graal, semplici contadini e contadine della Sicilia, che sentono, parlano e agiscono *umanamente*.

Il pubblico non è più in visita al teatro, ma in casa propria.

Il successo di Mascagni significa altresì il successo della smarrita ed ora ritrovata *misura nell'arte*. Con Wagner, Berlioz, Liszt, essa era andata perduta. Ciò che essi infiggevano agli uditori, oltrepassa va i limiti dell'umana capacità. Il pubblico doveva violentare le sue forze per rendersi ragione di ciò che ascoltava. Ora, come una rivelazione, gli si presentano delle *giuste proporzioni*.

In luogo di infiniti dialoghi, di prolisse riflessioni, che tendevano la facoltà percettive fino alla più dolorosa stanchezza, si svolge ora sulle scene un'azione interessante, gli avvenimenti succedono con rapidità agli avvenimenti, *e nel fragoroso applauso finale si esprime, non vi ha dubbio, la gradita sorpresa che vi siano delle opere le quali terminano prima della nostra pazienza!*

Mascagni dà finalmente ciò che da tutti si aspetta ardentemente: *melodia chiara, intelligibile*. Si esulta alla medesima, che nella *Cavalleria* non è certo di una grande originalità, nella gioia esuberante di aver ritrovato il figlio perduto.

Se ancora oggi il terrorismo dei wagneriani pesasse colla sua mano di ferro su pubblico e critica, un tale successo sarebbe inconcepibile. Il pubblico, che ai giorni dell'onnipotenza di Bayreuth si sarebbe vergognato di mostrarsi a un'opera di Verdi, di Bizet o di Meyerbeer, ha ora sanzionato la sua completa emancipazione coll'accoglienza entusiastica alla *Cavalleria*, ed ha innalzato un vessillo sul quale sta scritto: *Melodia*. »

LISTINO DELLA BORSA

VENEZIA 26

	da	a
Rend. Italiana 5 % god. 1 genn. 1891	—.—	—.—
» » 5 % god. 1 lugl. 1891	—.—	94.40
Azioni Banca Nazionale.	335.	—.—
» Banca Veneta ex di id.	—.—	—.—
» Banca di Cred. Ven. nomin.	312.	—.—
» Società Ven. Costr. nomin.	—.—	—.—
» Cotonificio Venez. fine apr.	241.	—
Obblig. Prestito di Venezi a premi	25.—	25.60

a vista

Cambi	sconto		—.—	a	da	a
Olanda	3	—	—.—	—.—	—.—	—.—
Germania	4		—.—	—.—	125.40	126.65
Francia	3	—	102.10	102.65	—.—	—.—
Belgio	3	—	—.—	—.—	—.—	—.—
Londra	4	1/2	25.52	25.60	25.54	25.61
Svizzera	4	—	—.—	—.—	—.—	—.—
Vienna-Trieste	5	—	218 1/2	—.—	—.—	—.—
Bancon. austr.		—	218 2/8	—.—	—.—	—.—
Pezzi da 20 fr.		—	—.—	—.—	—.—	—.—

Sconti

Banca Nazionale 6 1/2 %.

Banco di Napoli 6 1/2 % — Interessi su anticipazione. Rendita 5 % e titoli garantiti dallo Stato sotto forma di Conto Corr. tasso 6 %.

Borse

TORINO 26		
Rend. c.	94	05—
Rend. fine	94	40.—
Az. F. Med.	497	—.
» » Mer.	612	—.—
Cred. Mob.	301	.—
Banca Naz.	1315	.—
» Subs.	—	—.—
Credito Mer.	—	—.—
Banca Scon.	77	—.—
Banca Tiber.	38	—.—
Comp. Fond.	6	—.—
Cassa sovv.	42	—.—
C. v. s. Fran.	102	22.—
» 3 m. s. Lond.	25	55.—
Ban. Torino	30	—.—
GENOVA 26		
Rend. 5 0/0	94	50.—
A. Ban. Naz.	1325	—.—
Cred. M. Ital.	581	—.—
Ferr. Merid.	593	—.—
» Medit.	453	—.—
Navig. Gen.	282	—.—
Banca Gen.	270	—.—
Raffin. Zucc.	205	—.—
Socie à Ven.	—	—.—
C. v. s. Fran.	102	47.—
» » Lond.	25	65.—
» » » Germ.	129	—.—
ROMA 26		
R. I. 5 0/0 c.	94	02 1/2
» per fin.	—	—.—
R. Ital. 3 0/0	57	80.—
Banca Rom.	—	—.—
Banca Gen.	271	57.—
Cred. Mob.	325	—.—
A. Ferr. Mer.	595	—.—
A. S. A. Pia	1015	—.—
A. S. Immob.	160	—.—
Parigi a 3 m.	102	85/—
Londra »	25	65/—
BERLINO 26		
Mobil.	156	20.—
Austriache	116	70.—
Lombarde	34	50.
Rend. Ital.	86	50—
LONDRA 26.		
Ingles.	95	—1/2
Italiano	91	3/8 —
MILANO 26		
Rend. c.	94	42.—

Rend. fine	94	47/—
Medite.	497	—.—
Banca Gen.	307	—.—
Lanif. Ross.	992	—.—
Cot. Cantoni	384	—.—
N. vig. Gen.	918	—.—
Raf. Zucch.	283	50.—
Convenzioni	42	—.—
Soc. Veneta	84	—.—
Obbl. Merid.	308	50.—
» nuove 3 0/0	278	—.—
Fran. a vista	102	80.—
Lond. a 3 m.	25	80.—
Berl. a vista	126	80.—
» a 3 mesi	125	60.—
Meridionali	25	80.—
FIRENZE 26		
Rend. Ital.	95	40/—
Camb. Lond.	25	60.—
» Francia	102	27/—
A. Ferr. Mer.	697	—.—
» Mobiliare	324	—.—
VIENNA 26.		
Mob.	284	25.—
Lombardo	64	62.—
Austriache	266	—.—
Banca Naz.	999	—.—
Napol. d'oro	9	36/—
C. su Parigi	46	0.0—
C. su Londra	119	25.—
Rend. Aust.	89	50.—
Zecch. imp.	—.	—.—
PARIGI 26.		
Rend.	96	65.—
Rend. 3 0/0	95	20—
Rend. F. 3 0/0	104	95.—
Rend. it. 5 0/0	91	17.—
C. su Londra	25	23.—
Cons. inglese	95	—1/4
Obb. ferr. it.	610	—/—
Camb. Ital.	2	3/4—
Rend. turca	16	97/—
Ban. di Parigi	678	—.—
Ferr. tunis	—	—.—
Prestito egiz.	470	—.—
Pres. spag. est.	64	—.—
Ban. di scon.	400	—/—
» ottomana	550	93.—
Cred. fond.	1249	—.—
Az. Suez	2727	—/—

DISPACCI PARTICOLARI

VIENNA 24

Rendita austriaca (carta) 92.40
id. id. (arg.) 92.20
id. id. (oro) 109.—
Londra 11.78 Nap. 9.35—

MILANO 24

Rendita italiana 94.— sera 94.02
Napoleoni d'oro 20.86

PARIGI 24

Chiusura della sera Ital. 92.40
Marchi 126/30

Bujatti Alessandro *gerente respons.*

Le inserzioni per *Il Friuli* si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del Giornale in Udine.

Orario ferroviario.

Partenze DA UDINE		*Arrivi* A VENEZIA	*Partenze* DA VENEZIA		*Arrivi* A UDINE
M.	1.50 a.	6.45 a.	D.	5.— a.	7.42 a.
O.	4.40 a.	9.00 a.	O.	5.15 a.	10.05 a.
D.	11.16 a.	2.10 p.	O.	10.45 a.	3.10 p.
O.	1.19 p.	6.19 p.	D.	2.10 p.	4.50 p.
O.	5.40 p.	10.30 p.	M.	6.05 p.	11.30 p.
D.	8.08 p.	10.55 p.	O.	10.10 p.	2.35 a.

DA UDINE		A PONTEBBA	DA PONTEBBA		A UDINE
O.	5.45 a.	8.50 a.	O.	6.2 a.	9.15 a.
D.	7.58 a.	9.47 a.	D.	9.18 a.	11.— a.
O.	10.30 a.	1.34 p.	O.	2.24 p.	5.02 p.
D.	5.02 p.	7.— p.	O.	4.45 p.	7.30 p.
O.	5.35 p.	8.40 p.	D.	6.29 p.	7.58 p.

DA UDINE		A TRIESTE	DA TRIESTE		A UDINE
M.	2.45 a.	7.37 a.	O.	8.10 a.	10.57 a.
O.	7.51 a.	11.18 a.	O.	9.— a.	12.35 a.
M.*	11.05 a.	12.24 p.	M.*	2.40 p.	4.20 p.
M	3.40 p.	7.32 p.	M.	4.40 p.	7.46 p.
O.	5.20 p.	8.46 p.	O.	5.15 p.	1.15 a.

DA UDINE		A CIVIDALE	DA CIVIDALE		A UDINE
M.	6.— a.	6.31 a.	M.	7.— a.	7.28 a.
M.	9.— a.	9.31 a.	M.	9.45 a.	10.16 a
M.	11.20 a.	11.51 a.	M.	12.19 p.	12.50 p.
O.	3.30 p.	3.58 p.	O.	4.27 p.	4.58 p.
O.	7.34 p.	8.02 p.	O.	8.20 p.	8.48 p.

DA UDINE		A PORTOGR.	DA PORTOGR.		A UDINE
O.	7.48 a.	9.47 a.	O.	6.42 a.	8.55 a.
O.	1.02 p.	3.35 p.	M.	1.32 p.	3.13 p.
M.	5.24 p.	7.23 p.	M.	5.04 p.	7.15 p.

Coincidenze — Da Portogruaro per Venezia alle ore 10.04 ant. e 7.44 pom. Da Venezia arrivo ore 1.05 pom.

NB. I treni segnati coll'asterisco * si fermano a Cormons.

ORARIO DELLA TRAMVIA A VAPORE
UDINE-SAN DANIELE

Partenze DA UDINE		*Arrivi* A S. DANIELE	*Partenze* DA S. DANIELE		*Arrivi* A UDINE
S. F.	8.15 a.	9.55 a.	7.20 a.	S. F.	8.55 a.
S. F.	11.15 a.	1.— p.	11.— a.	S. T.	12.20 p.
S. F.	2.35 p.	4.21 p.	1.40 p.	S. F.	3.20 p.
S. F.	5.50 p.	7.32 p.	5.30 p.	S. T.	7.50 p.

Udine, 1891 — Tip. Marco Bardusco